

contese quel titolo; ma la vinse il conte pel credito della giovine regina sua nipote, e la madre del re si ritirò dalla corte. Non fu però di gran durata tale trionfo del conte. Avendo il re d'Inghilterra avuto nel 27 aprile 1181 una conferenza col monarca francese al guado di San-Remigio presso Nonancourt, fu fissato che la regina madre ritornerebbe alla corte col titolo di tutrice di suo figlio e il conte conserverebbe quello di reggente. Quest'ultimo cominciò sin d'allora a decadere nello spirito del re per le insinuazioni del conte di Clermont e del sire di Couci, che vennero tosto a capo di farlo allontanar dalla corte. L'anno 1182 (N. S.) egli perdette sua moglie Isabella, morta senza figli il 26 marzo, e pretese conservare le contee d'Amiens e di Vermandois in forza di una donazione da lei fattagli. Filippo Augusto, istigato di bel nuovo dalla madre, non che dal conte di Clermont e dal sire di Couci, di cui il conte Filippo avea devastate le terre, reclamò quelle due contee a titolo di signore feudale siccome feudi vacanti per difetto di successori in linea retta e qual cessionario d'Isabella. Il conte di Fiandra allegava per sua parte di averne goduto senza contrasto, vivente il su re; e non potendo andare in accordo si venne all'armi. I Fiamminghi presero caldamente la difesa del loro conte e gli fornirono una numerosa armata, con cui si fece prima vedere davanti Corbia. Egli prese d'assalto il sobborgo, ma non essendosi potuto impadronire della città, si avanzò sino a Betisi, tra Senlis e Compiègne, cui strinse d'assedio. Lo inseguì il re costringendolo a ritornare sulle sue traccie. Colla mira di conquistar l'Amiensese Filippo Augusto assediò il castello di Boves, piazza forte, ad una lega e mezza da Amiens. Rinchiusersi il signore di Boves, si difese valorosamente e diè tempo al conte di Fiandra di venire in suo aiuto; nè Filippo d'Alsaizia ritardò punto. Di già gli assediati erano alle falde della rocca, lorchè egli comparve e mandò tosto a sfidare il re a battaglia. Il cardinale di Sciampagna impedì al monarca di rispondere sull'istante alla disfida, e negoziò una tregua, nel corso della quale ottenne che il conte si recasse a far le sue sommissioni al re e a consegnargli il Vermandois con l'Amiensese e il paese di Sauterre, meno Peronne e Saint-Quentin, che gli sarebbero la-